

“Seminari Internazionali di *Psicoterapia e Scienze Umane*” Programma dell’anno 2021

16 gennaio: Leonardo Montecchi (Rimini), “Il respiro del gruppo: teoria e pratica dei gruppi operativi”. Il gruppo operativo nasce in Argentina in un ospedale psichiatrico perché uno sciopero degli infermieri rendeva necessaria la partecipazione dei degenti alla gestione. Così Enrique Pichon-Rivière pensò di coinvolgere i pazienti che stavano meglio per informare gli altri su come gestire l’ospedale. Da questa esperienza un po’ mitica di autogestione si sviluppa il concetto di compito che fonda il gruppo. Il compito è un oggetto astratto con un aspetto manifesto e uno latente. L’aspetto latente può diventare manifesto nel processo gruppale che si caratterizza per un passaggio dal pre-compito al compito e qualche volta al progetto. Questi momenti del compito non sono sequenziali né i passaggi sono definitivi, ma la dinamica fa sì che il gruppo rimanga per la maggior parte nel momento del pre-compito, qualche volta passi nel compito e molto raramente nel progetto. Nel pre-compito, secondo Bauleo e Pichon-Rivière, le appartenenze istituzionali si presentano come resistenze e fanno sì che il gruppo lavori “come se” fosse nel compito. Dal vertice del coordinamento si può osservare e interpretare questa resistenza che assume la forma della ripetizione e dello stereotipo. Gli stereotipi e i pregiudizi proteggono il gruppo dalle ansie di tipo depressivo, con la paura di perdere i propri punti di riferimento di tipo paranoide, con il timore di essere attaccati dalle novità, e di tipo confusionale, con la sensazione di non capire più nulla. Il coordinatore non è il *leader* del gruppo, occupa un vertice di un triangolo, che Armando Bauleo ha elaborato, che vede gli altri vertici occupati dal gruppo e dal compito, e da questo vertice segnala e interpreta gli ostacoli cognitivi ed emotivi che il gruppo incontra nel suo lavoro sul compito. Un gruppo operativo può essere autogestito nella misura in cui riesce a leggere il proprio latente. La concezione operativa di gruppo continua la tradizione della sinistra psicoanalitica e in particolare sviluppa la concezione dialettica implicita in Freud soprattutto in *Psicologia delle masse e analisi dell’Io* (1921) in cui la psicologia individuale è identificata con la psicologia sociale, ma esplicita in autori come Wilhelm Reich la cui dialettica materialista viene ripresa da Josè Bleger. Anche Jaques Lacan attua la svolta dialettica della psicoanalisi, ma Pichon-Rivière, che era suo amico, lo critica per la concezione idealista del soggetto, così come Marx critica Hegel. In questo senso un gruppo operativo produce continuamente un nuovo ordine simbolico perché sviluppa la creatività e libera l’immaginazione rompendo gli stereotipi e favorendo il pensiero e le sue applicazioni.

Leonardo Montecchi è stato ricercatore del *Centro di Ricerca in Psicologia Sociale e di Gruppo* dal 1986 al 1992, ha fondato e diretto la *Scuola di Prevenzione Josè Bleger* di Rimini nel 1989, si è diplomato all’*Istituto di Psicologia Sociale Analitica* di Venezia nel 1990, e ha fondato l’associazione di etnopsicoanalisi *Esodo*. Ha coordinato le *équipe* del Servizio per le Tossicodipendenze (SerT) di Rimini, del Centro Diurno della *Cooperativa Centofiori* e della *Comunità Terapeutica di Vallecchio*, e ha effettuato supervisioni di vari Dipartimenti di Salute Mentale e SerT nelle Marche. Ha tenuto relazioni nelle Università di Buenos Aires, Cordoba, Città del Messico, L’Avana, Santiago del Cile e Madrid. Ha sviluppato la concezione operativa di gruppo, elaborata da Enrique Pichon-Rivière e Armando Bauleo, e ha pubblicato i seguenti libri: *Rimini*,

una città contro la droga (a cura di Massimo Ferrari, Leonardo Montecchi & Sergio Semprini-Cesari) (Rimini: Maggioli, 1983), *La malattia eroinica* (con Amedeo Corsi et al.) (Novafeltria [RN]: Coilse, 1986), “*Cambiare*”: *il modello operativo del Sert di Rimini* (a cura di Massimo Ferrari, Leonardo Montecchi & Sergio Semprini-Cesari) (Bologna: Pitagora, 1994), *L’orizzonte della prevenzione: tempo e spazio futuri* (a cura di Marta De Brasi & Leonardo Montecchi) (Bologna: Pitagora, 1998), *Officine della dissociazione: transiti metropolitani* (Bologna: Pitagora, 2000), *Varchi: gruppi operativi* (Bologna: Pitagora, 2006), *Implicazione* (Roma: Sensibili alle foglie, 2013), *Cambiare mondo: lettere fra l’Italia e il Messico* (con Paolo Pagliai) (Roma: Sensibili alle foglie, 2014), *Interpretazione* (Roma: Sensibili alle foglie, 2017).

20 febbraio: Gianni Francesetti (Torino), “La prospettiva di campo in psicopatologia e in psicoterapia della Gestalt”. La teoria del campo è un costrutto teorico centrale nella psicoterapia della Gestalt, sin dalle sue origini. In termini generali consente di focalizzare l’influenza che la situazione ha sull’individuo. Una delle conseguenze rilevanti di questa prospettiva è che il Sé è considerato un processo emergente nel contatto e non una struttura già definita. La differenziazione fra sé e l’altro (o fra Io e mondo, o fra soggetto e oggetto) è dunque un risultato del processo percettivo e non un *a priori* nell’incontro. Questa prospettiva ha alcune conseguenze sul modo di guardare all’incontro clinico, in termini psicopatologici, diagnostici e psicoterapeutici. In particolare, è possibile distinguere tre paradigmi nel lavoro clinico: un paradigma mono-personale, uno bi-personale e uno di campo. Verranno delineate alcune caratteristiche di questi tre paradigmi, e attraverso una vignetta clinica verrà illustrato un intervento nella prospettiva di campo.

Gianni Francesetti è psichiatra e psicoterapeuta della Gestalt, didatta e supervisore internazionale, ha pubblicato libri e articoli sull’approccio fenomenologico-gestaltico alla psicopatologia e alla clinica. È docente incaricato dell’insegnamento “Il modello fenomenologico esistenziale e la sua applicazione in ambito clinico” presso il Dipartimento di Psicologia dell’Università di Torino. È condirettore dell’*Istituto di Psicopatologia e Psicoterapia della Gestalt (IPSIG)* di Torino e Presidente del *Centro Torinese di Terapia della Gestalt Poiesis*, ed è *past-president* della *Società Italiana Psicoterapia Gestalt (SIPG)*, della *Federazione Italiana delle Associazioni di Psicoterapia (FIAP)* e dell’*European Association for Gestalt Therapy (EAGT)*. È membro del *New York Institute for Gestalt Therapy (NYIGT)*.

20 marzo: Riccardo Marco Scognamiglio (Milano), “L’inconscio digitale: la sfida di una clinica senza soggetti”. Non appena ci siamo abituati a pensare la nostra epoca in termini di “modernità liquida” con Zygmunt Bauman (*Modernità liquida* [1999]. Bari: Laterza, 2002) e di “ipermodernità” con Gilles Lipovetsky (*L’impero dell’effimero: la moda nelle società moderne* [1989]. Milano: Garzanti, 1989), la nascita di Internet 2.0 nel 2004 ci proietta già in una nuova era, resettando radicalmente i parametri biopsicosociali. Le nuove tecnologie privano il reale della sua consistenza, sostituendolo con la realtà virtuale dei *social media*. Nel mondo di *Facebook*, *Instagram* e *WhatsApp*, la dimensione del non-conscio si sta spostando sempre più su una polarità lontana da coordinate simboliche, verso la deriva di un corpo disabitato dalla

soggettività e posseduto dai meccanismi occulti di *reward-addiction* del web. Questa alba del *posthuman* (Rosi Braidotti, *Il postumano: la vita oltre l'individuo, oltre la specie, oltre la morte* [2013], Roma: DeriveApprodi, 2014) come sta cambiando la clinica? Gli adolescenti (e non) “digitalmente modificati” rappresentano la sfida a ripensare le categorie cliniche e le logiche della cura.

Riccardo Marco Scognamiglio, psicologo e psicoterapeuta, è membro dell'*International College of Psychosomatic Medicine*, della *Society for Psychotherapy Research* (SPR) e Socio Onorario del *Centro di Analisi Terapeutica di Gruppo* (CATG). È Direttore della Scuola di Psicoterapia Analitica di Gruppo *Nuova Clinica Nuovi Setting* di Milano, Direttore della sede per la Regione Lombardia dell'*Associazione Nazionale Dipendenze Tecnologiche, GAP e Cyberbullismo* (Di.Te.). Nel 1996 ha fondato a Milano l'*Istituto di Psicossomatica Integrata* che propone un modello clinico a impronta psicodinamica con un'attenzione particolare al ruolo che ricopre il corpo in tutte le espressioni del malessere. Tra le sue più recenti pubblicazioni: *Adolescenti Digitalmente Modificati (ADM). Competenza somatica e nuovi setting terapeutici* (con Simone Matteo Russo) (Castel San Giovanni [MI]: Mimesis, 2018); *Psicologia psicosomatica. L'atto psicologico tra codici del corpo e codici della parola* (Milano: FrancoAngeli, 2016); *Il male in corpo. La prospettiva somatologica nella psicoterapia della sofferenza del corpo* (Milano: FrancoAngeli, 2008).

17 aprile: Elizabeth Ann Danto (New York), “Anna Freud e la decolonizzazione dell'infanzia”. Mentre la teoria e la clinica di Anna Freud sono ben conosciute dagli psicoanalisti e dai professionisti della salute mentale, la portata e l'estesa influenza del suo lavoro per la comunità sono come minimo sottostimate. Tuttavia fu ad Anna Freud e alla sua teoria del ritiro dell'Io che il grande psichiatra politico Frantz Fanon si ispirò per spiegare “la rabbia e gli eccessi emozionali (...) che trattengono [le persone di colore] all'interno di una insopportabile ristrettezza mentale”. Se Frantz Fanon poté attingere al suo lavoro per esaminare l'esperienza psicologica delle popolazioni ghettizzate e oppresse a metà degli anni 1950, è arrivato adesso il momento di mostrare come Anna Freud abbia fatto qualcosa di completamente nuovo nella ricerca, caratteristica del XX secolo, di una comprensione moderna dell'infanzia e del cambiamento sociale. Grazie a una nuova ricerca di archivio tra la miriade di giornali locali della “Vienna rossa” – la municipalità socialista che tra le due guerre fu creata e amministrata dal Partito Socialdemocratico – emerge una nuova narrativa sulla vita di Anna Freud nella sfera pubblica, attraverso brevi scritti che vanno da tre righe a mezza pagina. Dal 1919 fino al 1934 – dimostrano i giornali – un servizio di “Consulenza educativa e per la gioventù della Società Psicoanalitica di Vienna” tenne riunioni aperte in centri pubblici, case private, club, scuole e asili in tutta la città. Fu all'interno dei quartieri viennesi della classe lavoratrice che Anna Freud e i suoi colleghi diffusero le loro nuove teorie sullo sviluppo del bambino, l'analisi infantile, l'educazione, la sessualità, la consulenza ai genitori e altro ancora. Per ciascuno di questi ambiti teorici, la sua straordinaria determinazione a promuovere “un essere umano libero e fiducioso in se stesso” in ogni bambino e ad aiutarlo “a cercare di trovare l'autenticità della propria esperienza” sarebbe poi diventata fonte di ispirazione radicale per “il migliore interesse del bambino”.

Elizabeth Ann Danto ha completato un *Master* di ricerca in scienze sociali alla *Columbia University* e si è laureata in psicologia alla *New York University* (NYU). È Professoressa Emerita di *Social Welfare* all'*Hunter College* della *City University of New York* (CUNY), è consulente del *Freud Museum* di Londra, ha ricevuto il *Gradiva Book Award* e il Premio Goethe. È una scrittrice e tiene conferenze a livello internazionale sulla storia della psicoanalisi come *marker* della cultura urbana. Utilizzando sia gli studi d'archivio sia la storia orale, i suoi libri e articoli, le sue mostre nei musei e l'esposizione *Anna Freud and the "Conscience of Society"* [Anna Freud e la "coscienza della società"] sono basati su ricerche e sue traduzioni da fonti originali in Europa e negli Stati Uniti. In questo modo ha ricostruito il tema della giustizia sociale lungo tutto il lavoro di Sigmund Freud e di Anna Freud, e mostrato come questa eredità di impegno sociale sia radicata nella psicoanalisi. Ha curato, assieme a Alexandra Steiner-Strauss, il libro *Freud/Tiffany: Anna Freud, Dorothy Tiffany Burlingham and the "Best Possible School"* (London: Routledge, 2019). Inoltre è autrice dei seguenti libri: *Historical Research* (Oxford, UK: Oxford University Press, 2008); *Freud's Free Clinics: Psychoanalysis & Social Justice, 1918-1938* (New York: Columbia University Press, 2005; trad. spagnola: *Psicoanálisis y justicia social, 1918-1938: las clínicas gratuitas de Freud*. Barcellona: Editorial Gredos, 2013; trad. brasiliana: *As Clínicas Públicas De Freud: Psicanálise E Justiça Social*. São Paulo: Editora Perspectiva, 2019).

15 maggio: Morris N. Eagle (Los Angeles), "Verso una teoria psicoanalitica unificata: le basi di una Psicologia dell'Io ampliata e aggiornata" [in video-conferenza]. Una Psicologia dell'Io corretta, revisionata e ampliata rappresenta la base più solida di una teoria unificata della mente e anche di una sua integrazione con i principali progressi delle altre discipline. Le aree in cui l'attuale Psicologia dell'Io richiede una correzione, una revisione e un ampliamento includono il riconoscimento del ruolo delle relazioni oggettuali come matrice dello sviluppo delle funzioni dell'Io, la relativa autonomia delle relazioni oggettuali dalle pulsioni, una spiegazione adeguata della natura della comprensione interpersonale, e una adeguata teoria degli affetti con un riconoscimento del loro primato motivazionale. Vengono anche discusse le implicazioni di una revisionata Psicologia dell'Io per quanto riguarda la concezione della psicopatologia e l'approccio al trattamento. Infine, cosa importante, si tenta di dimostrare che persino dalla prospettiva della teoria freudiana il principale scopo della terapia così come è espresso nel motto *Wo es war, soll ich werden* («dove c'era l'Es, deve subentrare l'Io») – Sigmund Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)* (1932 [1933]). *Opere*, 11: 117-284. Torino: Boringhieri, 1979, p. 190 – è tanto una espansione e un arricchimento dell'"Io", cioè della esperienza soggettiva, quanto una acquisizione di *insight* e conoscenza di sé.

Morris N. Eagle è stato nominato *Fellow* della *Royal Society of Canada*, professore emerito alla *York University* di Toronto e al *Derner Institute of Advanced Psychological Studies* della *Adelphi University* di New York, *Erikson Scholar in Residence* all'*Austen Riggs Center* di Stockbridge (Massachusetts), *Distinguished Faculty Member* del *New Center for Psychoanalysis* di Los Angeles, presidente della Divisione di Psicoanalisi dell'*American Psychological Association*, etc. Nel 2005 è stato insignito del *Bowlby-*

Ainsworth Award per i contributi che collegano la teoria dell'attaccamento alla psicoanalisi, nel 2009 ha ricevuto il *Mary S. Sigourney Award*, nel 2013 ha ricevuto l'*Haskell Norman Prize for Excellence in Psychoanalysis* da parte del *San Francisco Psychoanalytic Institute*, e ha ricevuto numerose altre onorificenze. Ha curato vari volumi ed è autore di sei libri: *La psicoanalisi contemporanea* (1984) (Bari: Laterza, 1988), *Da Freud alla psicoanalisi contemporanea. Critica e integrazione* (2011) (Milano: Raffaello Cortina, 2012), *Attaccamento e psicoanalisi. Teoria, ricerca e implicazioni cliniche* (Milano: Raffaello Cortina, 2013), *Core Concepts in Classical Psychoanalysis. Clinical, Research Evidence and Conceptual Critique* (Vol. 1) e *Core Concepts in Contemporary Psychoanalysis. Clinical, Research Evidence and Conceptual Critique* (Vol. 2) (New York: Routledge, 2018), *Toward a Unified Psychoanalytic Theory: Foundations for a Revised and Expanded Ego Psychology* (New York: Routledge, 2021).

16 ottobre: Alberto Merini (Bologna) e Dante Comelli (Modena), “Due psicoterapeuti e i migranti. Per non parlare di Freud”. Noi, due psicoterapeuti la cui formazione si è svolta e si svolge tuttora nell'ambito di *Psicoterapia e Scienze Umane*, a un certo punto della carriera professionale e non solo, ci siamo trovati a doverci confrontare con un problema nuovo: quello delle persone di cultura altra, i cosiddetti migranti. Il disagio psichico di costoro poteva essere interpretato, affrontato e risolto con i nostri strumenti, costruiti nella e per la cultura occidentale? Sulla risposta a questa domanda ci stiamo ancora interrogando. Qualcosa abbiamo capito, qualcosa abbiamo imparato. Il seminario sarà centrato su questo “qualcosa”. Il titolo della relazione richiama quello del libro di Jerome K. Jerome del 1889 *Tre uomini in barca (per non parlar del cane)* (Milano: Sonzogno, 1922) e lo abbiamo scelto per sottolineare che, nel lavoro che abbiamo svolto e svolgiamo, la leggerezza, così ben descritta da Calvino, è importante. Calvino osserva che la leggerezza comporta una «sottrazione di peso» (La leggerezza. In: *Lezioni americane: sei proposte per il prossimo millennio*. Milano: Mondadori, 1988, p. 9). Ora, sottrarre peso a situazioni gravi, ove gli elementi psicologici sono strettamente mescolati con quelli sociali, può facilitare l'emergere spontaneo nei terapeuti di quegli atteggiamenti utili allo stabilirsi del rapporto quali comprensione, accoglienza, ascolto affettivo. La leggerezza non è solo un fatto tecnico appreso ma, almeno nel nostro caso, un elemento importante nella scelta del mestiere.

Alberto Merini è psichiatra e psicoanalista, e vive a Bologna. Per quanto riguarda il tema del seminario, per circa vent'anni ha lavorato sul territorio dirigendo il Servizio esterno della Clinica psichiatrica dell'Università di Bologna, dove dal 1994 iniziarono ad arrivare i migranti. Venne istituita una Unità Operativa Migranti che, successivamente, divenne un Centro universitario di studio e di ricerca con la denominazione di *Centro di Psichiatria Multietnica Georges Devereux*, da lui diretto, in cui si attivò il lavoro clinico di gruppo con gli operatori (con particolare attenzione al controtransfert) e si organizzarono seminari e convegni con esperti italiani e stranieri. Il *Centro* effettuò varie pubblicazioni, tra cui il libro di A. Merini, L. Malaffo & F. Salvatori *Il bianco e il nero. Esperienze di etnopsichiatria nel servizio pubblico* (Bologna: CLUEB, 2008). Dal 2002 al 2012, insieme a colleghi ospedalieri, ha partecipato a organizzare la formazione in etnopsichiatria di un gruppo selezionato di operatori del Dipartimento di

Salute Mentale di Bologna tramite tre seminari all'anno tenuti da esperti italiani e stranieri. Dal 2017, insieme a G. Rigon e S. Costa, ha organizzato una ricerca sulla psicoterapia al migrante tramite un gruppo di discussione di casi a frequenza mensile tuttora attivo. Tra le sue pubblicazioni si possono menzionare questi altri lavori: A. Merini, a cura di, *Psichiatria nel territorio* (Milano Feltrinelli, 1977); A. Merini, M.E. Ridolfi, E. Rizzuti, P. Rubatta, E. Santarini & A. Vigherani, Le reazioni psicotiche acute nei migranti (in: G. Cardamone, S. Inglese & S. Zorzetto, a cura di, *Djon Djogonon. Psicopatologia e salute mentale nelle società multiculturali*. Paderno Dugnano [MI]: Colibrì, 1999); A. Merini & A. Vigherani A., Fra Dijnn e Super Io. La relazione terapeutica possibile fra persone di mondi altri (*Psicoterapia e Scienze Umane*, 2002, XXXVI, 1: 59-81); A. Piazza, C. Bruschi, I. Donegani, R. Maisto, R. Orsoni, A. Tomelli, R. Verlatò & A. Merini, I migranti e l'assistenza psichiatrica a Bologna (*Psichiatria di Comunità*, 2000, IX, 2: 80-92).

Dante Comelli è psichiatra e psicoanalista, e lavora a Modena. Per quanto riguarda il tema del seminario, ha lavorato e lavora nell'ambito dei Servizi di accoglienza per i migranti che fanno parte della rete di protezione internazionale del nuovo "Sistema di accoglienza e integrazione". Ha lavorato come supervisore e negli ultimi sei anni ha fatto circa 260 incontri di supervisione con gruppi di operatori impegnati nel campo dell'accoglienza. I loro servizi hanno, nei confronti dei migranti titolari di protezione, specificità e finalità di protezione differenziate: alcuni ospitano adulti titolari di protezione, altri ospitano minori non accompagnati, altri ancora adulti con disabilità e patologie varie, altri infine ospitano nuclei monoparentali. Oltre all'attività di supervisione, gli è stato assegnato un incarico di progettazione dei Servizi per le politiche di apertura verso il territorio.

20 novembre: Ferdinando Bersani e Giovanni Giorgini (Bologna), "Psicologia delle masse e analisi dell'Io di Freud: un'analisi ancora valida per interpretare la reazione sociale alla pandemia?". La pandemia di COVID-19 ha suscitato una serie di reazioni nella società che si sono manifestate non solo attraverso i mezzi di comunicazione tradizionali, come televisione e giornali, ma anche e soprattutto attraverso i cosiddetti *social media*, mostrando l'inadeguatezza non solo delle nostre strutture sanitarie, ma anche delle nostre categorie mentali ad affrontare una situazione di emergenza di questa portata. Accanto a esempi virtuosi, è emersa una marea di pareri contrastanti ed estremi, protagonismi imbarazzanti, giudizi azzardati e precipitosi, "bufale" fatte girare non si sa se in cattiva o buona fede, pregiudizi imperanti, fino ad arrivare a una diffusa sfiducia nelle istituzioni, spesso espressa in maniera aggressiva e incivile. Tutto ciò ha creato uno stato di confusione tale da far dubitare della serietà della ricerca medica e perfino della stabilità delle istituzioni democratiche. Queste risposte di masse agglomerate in modo talora mirato, talora spontaneo, suscitano una meditata riflessione di carattere generale che va ben al di là dell'emergenza stessa. In questo seminario analizzeremo in particolare se il saggio di Freud (1921) *Psicologia delle masse e analisi dell'Io*, scritto in tempi lontani e ispirato dalla lettura del classico testo di Le Bon del 1895 *Psicologia delle folle* (Milano: Longanesi, 1970), abbia ancora una validità nel fornirci una chiave interpretativa dei comportamenti "di massa" odierni nei confronti dell'attuale pandemia, o se occorranò nuovi parametri interpretativi.

Ferdinando Bersani si è laureato in Fisica all'Università di Bologna con una tesi in astrofisica, per poi intraprendere ricerche in campo biofisico, prima sulla caratterizzazione fisica di particelle virali, poi sulla struttura dei ribosomi, lavorando all'estero e presso l'Istituto di Microbiologia e Virologia dell'Università di Bologna. Ha conseguito interessanti risultati nello studio dei ribosomi, tra cui, per la prima volta, l'ottenimento di ribosomi cristallizzati per lo studio della loro struttura molecolare. Nel 1971 è diventato docente alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, dove per oltre quarant'anni ha insegnato Fisica e continua la ricerca in campo biofisico. I suoi maggiori interessi di ricerca, collaborando con laboratori biologici italiani e stranieri, riguardano anche lo studio delle interazioni tra radiazioni non ionizzanti e sistemi biologici. È stato vicepresidente della *European Bioelectromagnetics Association* (EBEA), è nel consiglio direttivo della *Bioelectromagnetic Society* (BEMS) e nel consiglio scientifico del *Centro Interuniversitario sulle Interazioni tra Campi Elettromagnetici e Biosistemi* (ICEmB). È stato *Associate Editor* della rivista *Bioelectromagnetics*, e attualmente è membro dell'*editorial board*. È condirettore della *International School of Bioelectromagnetism A. Chiabrera* presso il *Centro di Cultura scientifica Ettore Majorana* di Erice, e cofondatore del *Centro Interdipartimentale per lo Studio dei Sistemi Complessi* dell'Università di Bologna. Dal 1996 si interessa attivamente di modelli teorici di sistemi biologici con particolare riguardo al sistema immunitario e al sistema nervoso. Si interessa anche di storia della scienza, con particolare riguardo ai rapporti tra Biologia, Medicina e Fisica, e ai problemi di demarcazione tra ciò che viene chiamato scienza e ciò che scienza non è.

Giovanni Giorgini è Professore di Storia delle Dottrine Politiche all'Università di Bologna e *Adjunct Professor of Political Science* alla *Columbia University* di New York. È *Life Member* del *Clare Hall College* di Cambridge. È stato *Fellow* dell'*Italian Academy at Columbia University* e *Visiting Professor* in diverse Università italiane e straniere, tra cui Pittsburgh, Chicago, Princeton, Columbia, Bolzano e IMT-Lucca. È autore di *La città e il tiranno* (Milano: Giuffrè, 1993), *Liberalismi eretici* (Castions delle Mura [UD]: Edizioni Goliardiche, 1999), e *I doni di Pandora* (San Lazzaro di Savena [BO]: Bonomo, 2002). Ha curato, con Elena Irrera, *The Roots of Respect* (Berlino: De Gruyter, 2017) e, con Dino Piovan, *The Brill Companion to the Reception of Athenian Democracy* (Leida [NL]: Brill, 2020). Ha pubblicato infine una traduzione, con note e introduzione, del *Politico* di Platone (Milano: Rizzoli, 2005).

I seminari si tengono al sabato alle ore 14.30 all'Hotel Mercure di Bologna (di fronte alla stazione) e sempre anche in videoconferenza (o solo in videoconferenza nel caso vi fossero restrizioni a causa della pandemia di COVID-19, e i partecipanti verranno avvisati). Organizzazione: "Associazione culturale Psicoterapia e Scienze Umane" (Presidente: Alberto Merini; Segreteria: cell. 348-5622627, e-mail <info@psuformazione.it>). Per i dettagli si vedano i siti Internet <http://www.psicoterapiaescienzeumane.it/presentaz.htm#seminari> e <http://www.psuformazione.it>, e le pp. 283-288 del n. 2/2010 e pp. 733-735 del n. 4/2013 di Psicoterapia e Scienze Umane (si veda anche la pagina Internet www.francoangeli.it/Area_RivistePDF/getArticolo.asp?idArticolo=39332).

La direzione di Psicoterapia e Scienze Umane ringrazia i seguenti colleghi che nel corso del 2020 hanno svolto il lavoro di referee anonimi e/o di editing per gli articoli inviati alla rivista:

Mario Aletti	Daniela De Robertis	Valentina Li Puma	Antonio Restori
Andrea Angelozzi	Jack Drescher	Antonella Mancini	Paolo Rocco
Luigi Antonello	Luisa Firinu	Silvia Marchesini	Giuseppe Rociola
Armando	Stefano Fissi	Massimo Mari	Cesare Romano
Nicola Artico	Bruno Fontanesi	Mario Mattioda	Paolo Romano
Valeria P. Babini	Mauro Fornaro	Pier Giovanni Mazzoli	Thomas von Salis
Davide Baldan	Francesco Gazzillo	Luciano Mecacci	Vincenzo Saulino
Irene Battaglini	Guido Giovanardi	Giorgio Meneguz	Alessandro Sbardella
Sergio Benvenuto	Stefano Golasmici	Silvio A. Merciai	Gian Paolo Scano
Ferdinando Bersani	Adriana Grotta	Jessica Merli	Anna Maria Speranza
Roberto Campari	Antonio Imbasciati	Giovanni Neri	Francesco Stoppa
Andrea Castiello	Salvatore Inglese	Antonio Onofri	Simona Taccani
d'Antonio	Gionata Innocenti	Marco Passoni	Francesca Tondi
Davide Cavagna	Andrea Landini	Giuseppina Paulillo	Valeria Vaccari
Marco Conci	Valeria La Via	Pietro Pellegrini	Paolo Valerio
Marzio Dazzi	Emanuela Leuci	Maria Ponsi	Fabio Vanni
Francesco De Bei	Vittorio Lingiardi	Euro Pozzi	Silvia Vegetti Finzi
		Gabriella Pravettoni	Gabriele Vezzani

Informazioni per gli abbonati e i lettori

Le videoregistrazioni degli incontri riservati agli abbonati sono disponibili sul canale YouTube di Psicoterapia e Scienze Umane alla pagina <https://www.youtube.com/user/PsicoterScienzeUmane/playlists>: i 4 video dell'incontro con Otto Kernberg "Formare psicoterapeuti, oggi", tenuto per il 45° Anniversario di Psicoterapia e Scienze Umane (Bologna, 20 settembre 2011), i cui Atti sono nel n. 4/2011; i video dei due incontri con Allen Frances, capo della task force del DSM-IV ("Psichiatria tra diagnosi e diagnosticismo. Il dibattito critico sulla preparazione del DSM-5" [Bologna, 22-10-2011], e "Perché l'assistenza psichiatrica in Italia è migliore di quella negli Stati Uniti" [Parma, 21-12-2015]); i 3 video dell'incontro con Morris Eagle ("Teoria psicoanalitica contemporanea: un bilancio complessivo", Bologna, 13-4-2012), la cui relazione è sul n. 2/2012; i 17 video del convegno "Identità del male. La costruzione della violenza perfetta" (Bologna, 29 novembre-1 dicembre 2012), le cui relazioni sono nel n. 2/2013; i 4 video del seminario di Christopher Christian su "teoria del conflitto e intersoggettività" (Bologna, 15-2-2015), pubblicato sul n. 2/2015; i 2 video del seminario di Otto Kernberg "Psicoanalisi e religione: perché Freud aveva torto" (Bologna, 18-3-2015); i 6 video del Convegno per i 50 anni di Psicoterapia e Scienze Umane (Bologna, 17-12-2016), con relazioni sui numeri 4/2016 (Berthold Rothschild) e 1/2017 (Dagmar Herzog); etc.

Si comunica che abbiamo raggiunto un accordo con l'International Journal of Psychoanalysis (IJP) per il quale i nostri abbonati possono avere **un forte sconto sull'abbonamento 2021 all'International Journal of Psychoanalysis: € 90,00 invece di € 230,00, con un risparmio di € 140,00** (nell'abbonamento all'IJP è inclusa la versione elettronica di tutti i numeri a partire dal 2001, cioè degli ultimi vent'anni, compresi gli ultimi quattro anni ai quali il PEP Web non permette l'accesso neppure ai propri abbonati). Questo servizio è offerto solo agli abbonati di Psicoterapia e Scienze Umane. Chi è interessato (e anche chi vuole ricevere i tre numeri arretrati omaggio che spettano ai nuovi abbonati di Psicoterapia e Scienze Umane) deve contattare la redazione: tel. 0521-960595, e-mail <migone@unipr.it>.

Chi volesse essere avvisato delle iniziative organizzate da Psicoterapia e Scienze Umane, gratuite e riservate agli abbonati, è invitato a comunicare il proprio indirizzo e-mail a <migone@unipr.it>.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sui diritti d'autore. Sono vietate e sanzionate (se non espressamente autorizzate) la riproduzione in ogni modo e forma (comprese le fotocopie, la scansione, la memorizzazione elettronica) e la comunicazione (ivi inclusi a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la distribuzione, l'adattamento, la traduzione e la rielaborazione, anche a mezzo di canali digitali interattivi e con qualsiasi modalità attualmente nota o in futuro sviluppata). Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun fascicolo dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633. Le fotocopie effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale, o comunque per uso diverso da quello personale, possono essere effettuate a séguito di specifica autorizzazione rilasciata da CLEARedi, Centro Licenze e Autorizzazioni per le Riproduzioni Editoriali (www.clearedi.org, e-mail <autorizzazioni@clearedi.org>). In caso di copia digitale, l'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.